

## Comune di Torino

### Il processo di rinnovamento in corso a Torino: lo sviluppo economico-produttivo

La Città di Torino è protagonista, in questi anni, di un importante processo di trasformazione, dal punto di vista economico, urbanistico e culturale.

Da sempre Torino è stata identificata come la capitale dell'industria automobilistica. Negli ultimi anni però, dovendo individuare alternative sostanziali all'evidente declino in atto, le Amministrazioni comunali e gli operatori economici si sono impegnati per individuare una nuova immagine per la Città. Il Comune di Torino si è attivato prima con la revisione del Piano regolatore generale e poi con la definizione del Piano strategico. Per iniziativa anche della Regione Piemonte è stata istituita la prima agenzia per gli investimenti locali in Italia, Investimenti Torino Piemonte (Itip) a sostegno dello sviluppo economico della città e della regione.

Al Piano regolatore, la cui formazione, risalente alla fine degli anni '80, coincide con il periodo di transizione di Torino da città leader dell'industria meccanica-automobilistica a città alla ricerca di un nuovo ruolo economico-produttivo, si chiedeva di individuare un progetto di profondo rinnovo urbano.

La città di quel periodo usciva dalla fase contraddistinta dal processo di riorganizzazione industriale iniziato nel decennio precedente con il decentramento produttivo in altre parti del paese. Gran parte del comparto produttivo è stato sottoposto, a partire dalla metà degli anni '70, ad ampi processi di ristrutturazione, con interventi di abbandono e di rilocalizzazione in altri contesti o di chiusura definitiva: ne è conseguita la creazione di imponenti vuoti urbani caratterizzati da progressivo degrado, interessanti in particolar modo le aree poste lungo l'asta ferroviaria che attraversa la Città da nord a sud in posizione quasi baricentrica, dove a partire dall'inizio del Novecento erano stati localizzati i maggiori stabilimenti industriali, via via inglobati dall'espansione urbano - residenziale.

Il periodo di redazione del Piano regolatore di Torino coincide inoltre con l'avvio della riorganizzazione del nodo ferroviario: le Ferrovie dello Stato nel 1991 siglano con la Città di Torino un accordo per definire le modalità di riassetto della rete ferroviaria con l'obiettivo anche della valorizzazione delle aree messe in gioco da tale riorganizzazione. Il progetto del nodo ferroviario così concepito, non si limita al solo aspetto trasportistico; assume forti valenze di riqualificazione urbana e costituisce uno dei presupposti per la definizione del progetto di piano.

Il programma dell'infrastruttura ferroviaria ha l'obiettivo di offrire condizioni di migliore accessibilità dall'esterno e interne alla Città. La linea ferroviaria viene ampliata e il suo tracciato viene portato in sottosuolo; al di sopra della rete ferroviaria viene costruita, mediante la realizzazione di una soletta, una grande arteria che attraversa la Città da nord a sud, che ne costituisce dunque la spina dorsale e che pertanto è stata denominata Spina Centrale.

Importante infrastruttura di penetrazione in Città, costituisce infatti elemento di connessione fra le parti, fino

ad ora separate dalla barriera ferroviaria.

Vengono realizzate nuove stazioni, che sorgono in prossimità dei grandi bacini industriali abbandonati; questi acquistano pertanto condizioni di grande accessibilità. E il progetto di riqualificazione delle aree industriali dismesse più significativo, che interessa le aree della Spina Centrale, è in stretta correlazione con l'intervento ferroviario.

Sulla base di queste premesse il Piano regolatore ha attribuito a queste aree, prossime alla Spina Centrale, un ruolo strategico nella ricomposizione del disegno urbano della Città e per la localizzazione di funzioni di prestigio. In queste aree sono previste nuove sedi universitarie, culturali, per il tempo libero, uffici direzionali, per la ricerca, attività espositive, fieristico-congressuali, residenziali e parchi urbani.

Torino è dunque protagonista, a partire dalla metà degli anni '90, di un profondo rinnovo urbano che coinvolge il sistema infrastrutturale, del trasporto ferroviario, della linea di metropolitana, della viabilità principale, della riconversione dei grandi bacini industriali abbandonati.

Questo progetto si accompagna al lavoro che vede le varie componenti della società civile impegnate nella ricerca di un nuovo ruolo economico per Torino basato su una diversificazione settoriale che coinvolge la ricerca, la tecnologia, la conoscenza.

All'interno di questo percorso la Città è alla ricerca di eventi importanti attraverso i quali consolidare via via i risultati del rinnovo e della diversificazione e trasmettere una nuova immagine di sé.



Rendering: veduta aerea dell'intervento di restauro e riconversione funzionale dell'ex stabilimento Savigliano lungo la Dora.

### **Le azioni a sostegno dello sviluppo**

Nessuna delle maggiori economie urbane europee e mondiali è stata esente da processi di ristrutturazione e di riorganizzazione produttiva con conseguenze dirette e di rilievo sui relativi fattori di sviluppo locale.

Nel caso di Torino, il passaggio da città industriale a città postindustriale, che ha visto il progressivo abbandono di importanti comparti produttivi, ha conosciuto e conosce un percorso evolutivo assai complesso, riferito agli scenari di incertezza che contraddistinguono il trend dell'industria meccanica -automobilistica.

Torino continua ad essere un città industriale il cui sviluppo evolutivo vede, accanto all'industria tradizionale, la crescita di un nuovo sistema produttivo che interessa settori già presenti sul territorio, quali le telecomunicazioni, l'elettronica e l'informatica, l'aerospazio, la meccanica di precisione.

Per lo sviluppo del territorio e la crescita della sua competitività, occorre inoltre consolidare la presenza di centri di ricerca e di centri finanziari e terziari, con l'obiettivo di generare *know how* e filiere di relazioni economiche e produttive.

Attività così caratterizzate attraggono risorse umane qualificate, rendono appetibile il territorio all'insediamento di nuove imprese, favorendone la domanda di nuove e inducendo un più diffuso incremento della domanda di beni e servizi.

In questo quadro la Città ha operato su diversi fronti, quello urbanistico e quello della promozione degli investimenti, favorendo la localizzazione di nuove attività anche su aree di proprietà della Città stessa.

Sul piano urbanistico si è operato attivando una variante al Piano regolatore allo scopo di favorire la riorganizzazione produttiva nell'ambito della fitta rete di aree dismesse destinate alla trasformazione urbana. Il Piano regolatore, approvato a metà degli anni '90, aveva interpretato il passaggio di Torino da città industriale a città postindustriale in una direzione prevalentemente terziario-finanziaria. In questa logica, per le aree di riconversione industriale, le regole della riconversione funzionale hanno lasciato poco spazio alla reindustrializzazione.

E' stato pertanto necessario ricorrere ad una variante al Prgc al fine di modificare il contenuto normativo di molte delle Zone urbane di trasformazione al fine di salvaguardare le destinazioni d'uso in atto o di consentire usi e destinazioni più flessibili e compatibili con le esigenze di innovazione economico-produttiva.

Nuove funzioni produttive, quali artigianato avanzato e produzione a bassissimo impatto ambientale, sono alcune fra le scelte operate nel settore del comparto produttivo e artigianale.

In questo quadro la Città ha operato negli anni scorsi promuovendo, con il contributo di risorse della Unione europea, anche attraverso il recupero di edifici esistenti di proprietà, lo sviluppo e la localizzazione di attività all'avanguardia nel settore delle telecomunicazioni e della multimedialità (Motorola e Multimedia Park), della ricerca e applicazione sui temi ambientali (Environment Park).

Attualmente sono in corso altri interventi di analoga impostazione, promossi dalla Città, che fanno capo ad una delle aree di trasformazione della Spina centrale (Spina 3), il recupero delle ex officine Savigliano e l'intervento artigianale nell'area delle ex acciaierie, fruente di contributo della Unione europea.

L'obiettivo è di creare nuovi poli tecnologico-produttivi in città, in alcune aree della Spina centrale, nelle aree di riconversione prossime al Lingotto e, in ultimo, a Mirafiori, oggetto in questi ultimi mesi di un ampio dibattito sul futuro industriale di Torino.

#### **SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA**

Comune di Torino

#### **IL CASO**

Il processo di rinnovamento in corso a Torino: lo sviluppo economico-produttivo

#### **CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO**

Aree dismesse / Rete infrastrutturale

#### **A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE**

Piani urbanistici  
Programmi e progetti urbani

#### **RIFERIMENTI**

<http://www.oct.torino.it>